

Danonperdere

TREVIGNANO

Cipriani e l'Harry's Bar ai Martedì in villa

Oggi alle 20.30 a Villa Onigo di Trevignano, i "martedì in villa" propongono l'incontro con Arrigo Cipriani, che presenta "Il mondo

dell'Harry's bar" con il giornalista Edoardo Pittalis.

TREVISO

Pièra, la rigenerazione urbana

Viene presentata oggi alle 18, agli Spazi Bomben di

Treviso, "Pièra", la nuova rivista semestrale dell'Ordine Professionale degli architetti pianificatori, paesaggisti e conservatori della Provincia di Treviso rivolta ai non addetti ai lavori. Interverranno Vittorio Filippi, Marco

Svara, Alessandro Stocco.

CASTELFRANCO

Art Voice, tre serate con gli allievi

Tre serate al Teatro Accademico di Castelfranco con gli allievi dell'accademia Art



TERMINATOR

Oggi e domani (19 e 21.30) nelle sale di The Space di Silea, torna "Terminator" di James Cameron (1984) con Arnold Schwarzenegger. In attesa del capitolo 5 atteso per il 9 luglio.

Voice Academy, fondata nel 2003 dal maestro Diego Basso, stasera, l'1 e il 2 luglio alle 21, mirati a valorizzare il lavoro svolto durante l'anno. Alla serata del 2 luglio sarà presente anche come guest star Marco Falagiani.

CULTURA

SPETTACOLI TREVISO

POSSAGNO Il potente monologo di Elena Bucci a Centorizzonti

Quelle voci di dolore contro la "cattiva dea"

Chiara Pavan

POSSAGNO

Elena Bucci incide nel buio del palco come un'antica dea che non trova requie. Attorno a lei il mondo sembra dissolversi in un cupo elenco di morti e feriti della prima guerra mondiale. «Le grandi tragedie nascono da piccole distrazioni? O da grandi mutazioni?». La terribile verità dei numeri apre e chiude il potentissimo monologo "Colloqui con la cattiva dea" con cui l'attrice-autrice e regista, insieme al virtuoso della fisarmonica Simone Zanchini, conclude "Centorizzonti" nell'antico Albergo Socal di Possagno. Un gran finale per la rassegna curata da Cristina Palumbo di Echidna - l'altra sera con lei, davanti ad un centinaio di spettatori, gli assessori Elia Bresolin (Altivole), Ivano Zatta (Possagno) e il presidente del consiglio comunale di Loria Guidolin - che



CATTIVA DEA A destra Elena Bucci e Simone Zanchini durante la pièce. A fianco, Cristina Palumbo tra Elia Bresolin e Ivano Zatta

quest'anno ha accompagnato il pubblico verso diversi "Mondi di vista" in compagnia di alcune fra le più belle voci della scena nazionale, da Laura Curino a Roberta Biagiarelli, Moni Ovadia, Maria Paiato, Natalino Balasso, il trio Musso-Cuscunà-Questa, gli Anagoor: in cinque mesi ha attraversato 10 comuni, con 16 diversi appuntamenti di arte scenica e danza e 3000 spettatori coinvolti.

A Possagno, sotto il portico in legno del suggestivo vecchio edificio illuminato dalle candele, Elena Bucci ha composto il

suo possente canto contro la guerra riportando il tempo, quel 1915-1918, al nostro incerto presente. Un canto fatto di piccole storie familiari e locali, costruito su un meticoloso lavoro attraverso saggi storici, raccolte di lettere, diari, fotografie e documenti, ma soprattutto voci, sguardi, pensieri ed emozioni di chi è finito «al macello» senza saperne il perché. Parole, emozioni, sussurri, grida e le note ardite di Zanchini costeggiano implacabili un'unica e immane follia, «un cataclisma» che ondeggia dalla propa-



MONDI DI VISTA

Gran finale della rassegna che ha ospitato Balasso e Ovadia

ganda bellica ai deliri dei futuristi («la guerra la sola igiene del mondo», Marinetti) passando per le umanissime lettere che i soldati scrivono a casa cercando di sentirsi «ancora umani, ma non sappiamo più chi siamo». Bucci ascolta le voci delle donne che anticipano la catastrofe, osserva le crocerossine costrette a sorridere davanti ai moribondi, insegua le contadine che rivendicano la propria terra, rivela la crudeltà del potere militare e politico che considera bugiardi gli "scemi di guerra" e disertori

i soldati che non parlano neppure la stessa lingua. E osserva con pietà i reduci costretti a tacere: «Accontentati delle commemorazioni, la ferita della guerra te la lasci bruciare dentro come una vergogna». Nessuna catarsi per un secolo che si sveglia pieno di energia e imbrocca felice la via della distruzione. La "cattiva dea" chiede i suoi tributi, incurante della donna che avanza nel buio sussurrando decisa «mi sento pacifista, mi sento sovversiva». L'abisso della seconda guerra è alle porte.

IL LIBRO

Laura Bon

MONTEBELLUNA



I tanti ruoli di Montebelluna durante la prima guerra mondiale

GRANDE GUERRA

Montebelluna al passaggio delle truppe: il libro di De Bortoli sarà presentato oggi

oggi alle 20,30 alla libreria Zanetti di Montebelluna.

«In queste pagine - esordisce De Bortoli - non c'è la "grande storia" e non vi sono palchi per il discorso "politico-militare", se non nei casi in cui esso interseca le vicende quotidiane della gestione sociale. Del governo e dei gene-

rali, delle strategie militari e comunicative sappiamo tutto. Quel che sappiamo poco è ciò che ci dicono le carte dei poveri e dei soldati, dei commissari prefettizi e degli impiegati comunali, dei parroci e delle donne". I quadro che emerge è quello «di una cittadina in buona parte sconvolta

dall'arrivo del fronte e che dovette convivere per mesi con i bombardamenti da oltre Piave e quelli provenienti dal cielo». Ma, accanto alle distruzioni, rappresentate da 20 case completamente distrutte e 160 inabitabili (ben più pesanti quelle dei paesi rivieraschi come Pederobba o Cornuda, per non parlare ovviamente di Nervesa), e alle sofferenze materiali, vanno sottolineate quelle umane. «Montebelluna - aggiunge De Bortoli - diventa centro di raccolta immediata e di prima retrovia di più di 2000 persone e si trova al centro di molteplici dinami-

che». Un dato rende la città un caso pressoché unico (con Treviso) fra i centri del trevigiano: vale a dire quello di essere al contempo città al fronte dalla quale quindi ci si allontana (spontaneamente e poi obbligatoriamente), ma anche centro di raccolta degli sfollati dei Comuni limitrofi; «città militare» a tutti gli effetti ma anche avamposto della volontà politica di mantenere in vita, per quanto possibile, la vita civile e l'attività rurale allo scopo di evitare lo sgombero totale della destra Piave. Perché la vita va avanti. Nonostante tutto.